

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

Periodico ufficiale per gli Atti dell'Arcivescovo e della Curia

TELEFONI:

S. E. il Card. Arcivescovo, 47.172 - Curia Arcivescovile, 45.234
 c. c. p. 2/14235 - Tribunale Eccl. Reg., 40.903 - Archivio, 44.969
 Ufficio Amministrat., 45.923, c. c. p. 2/10499 - Ufficio Catechistico, 53.376 c. c. p. 2/16426 - Uff. Missionario 48.625, c. c. p. 2/14002
 Ufficio Preservazione Fede - Nuove Chiese, 53.321, c. c. p. 2/21520

S O M M A R I O

ATTI DELLA S. SEDE

Discorso di Sua Santità sul Sacerdote: persona sacra - vita santa	pag. 113
S. Congregazione del Concilio - Norme per le sale cinematografiche parrocchiali	» 119
S. Penitenzieria Ap. Indulgenze alla preghiera per il Concilio Ecumenico	» 120

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera di Sua Eminenza al Clero della città e diocesi per il centenario del beato transito di S. Giuseppe Cafasso	» 121
--	-------

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

<i>Dal Vicariato Generale</i> : Per le richieste di Viceparroci - Annotazioni marginali atti battesimo e matrimonio - Documento matrimoniale per il battesimo	» 128
Luce elettrica sugli altari	» 129
Esami morale pratica al Convitto Ecclesiastico	» 130
<i>Dalla Cancelleria</i> : Concorso canonico generale - Nomine e promozioni	» 130
<i>Dall'Ufficio Amm.</i> : Norme assicurative	» 131
<i>Dall'Ufficio Catechistico</i> : Istruzioni parr. mese di giugno - Concorso «Madonna del Monte»	» 132
<i>Commissione Liturgica Diocesana</i> : Per la preparazione di Settimane liturgiche - Per l'assistenza liturgica alla S. Messa	» 132

UFFICIO MISSIONARIO DIOCESANO

A Torino il Laboratorio Nazionale della cooperazione missionaria in Italia	» 133
--	-------

TRIBUNALE REGIONALE

Citazione edittale: Dispens. Boyko - Meyer	» 133
--	-------

VARIE

Soluzione del Caso di Teologia Morale	» 134
Giornata di santificazione sacerdotale	» 136
<i>Azione Cattolica Italiana</i> : Il Dott. Morgando Delegato Regionale	» 137
Fed. Dioc. GIAC: Attività estate 1960	» 138

Redazione della RIVISTA DIOCESANA: Arcivescovado

Amministrazione: Via Arsenale, 29 - Torino (111)

Conto Corrente Postale n. 2/33845

Abbonamento per l'anno 1960 - L. 500

Premiata Cereria Luigi Conterno e C.

Negozi: P.zza Solferino 3 tel. 42.016 **TORINO** Fabbrica: V. Modena 55 tel. 276.126

Fondata nel 1795

Accendicandele - Bicchierini per luminarie - Candele e ceri per tutte le funzioni religiose - Candele decorative - Candele steariche - Carboncini per turbolo - Cere per pavimenti e mobili - Incenso - Lucidanti per argento e per altri metalli - Lucido per calzature - Lusmini da notte - Lumini giganti con olio (gialli) - Luminelli per olio

BANCO AMBROSIANO

Società per Azioni - Sede Sociale e Direzione Centrale in MILANO - Fondata nel 1896
CAPITALE SOCIALE INTERAMENTE VERSATO L. 2.000.000.000
RISERVA ORDINARIA L. 1.100.000.000

BOLOGNA - GENOVA - MILANO - ROMA - TORINO - VENEZIA - Abbiategrasso - Alessandria - Bergamo - Besana - Casteggio - Como - Conc喬ezzo - Erba - Fino Mornasco - Lecco - Luino - Marghera - Monza - Pavia - Piacenza - Seveso - Varese - Vigevano
VIA XX SETTEMBRE n. 37 - Tel. 521.641 (automatico)
Ufficio Merci e Cambi (Via Alfieri, 6) - Tel 40.956
Borsa (Via Bogino, 9) - Tel 41.973

SEDE DI TORINO

Servizi Cassette di Sicurezza in apposito locale corazzato

AGENZIA A. - Corso Francia ang. Corso Racconigi n. 2 - Tel. 70656 - 779567.

AGENZIA B. - Corso Giulio Cesare n. 17 - Tel. 21332 - 287.474.

AGENZIA C. - Corso Sebastopoli ang. Via Cadorna 24 - Tel. 399696.

BANCA AGENTE DELLA BANCA D'ITALIA per il commercio dei cambi

Ogni operazione di Banca, Cambio, Merci, Borsa e di Credito Agrario d'esercizio

Rilascio benestare per l'importazione e l'esportazione

SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

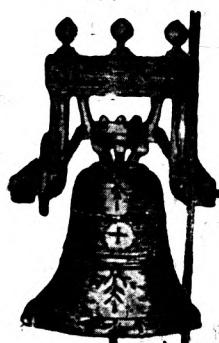
GRANDINE - INCENDIO - FURTI - CRISTALLI - VITA - FRATERNITAS
TRASPORTI - INFORTUNI - RESPONSABILITA' CIVILE
SEDE E DIREZIONE IN VERONA

Capitale sociale e riserve diverse L. 3.721.216.720

Premi incassati anno 1955 L. 3.572.452.434

Agente Generale per Torino e Provincia:

DOTT. CAV. LUIGI GIOVANELLI - Via Pietro Micca 20 - Tel. 46.330 - 50.916 - TORINO



Premiata Fonderia Campane
CASA FONDATA NEL 1400

Achille Mazzola fu Luigi

VALDUGGIA (Vercelli) - Telef. 69.33

Campane nuove garantite in perfetto accordo con le vecchie - Costruzione dei relativi castelli in ferro e ghisa - Concerti complessi di campane di qualsiasi tono garantite di prima fusione - Voce armoniosa, argentina, squillante della massima potenzialità

Facilitazioni nei pagamenti - Preventivi Disegni e Sopralluoghi gratuiti

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE
PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO e DELLA CURIA

Atti della S. Sede

**DISCORSO DEL SANTO PADRE GIOVANNI XXIII AI DIGNITARI
E AGLI ALTRI SACERDOTI NEL SINODO ROMANO
LUNEDI' 25 GENNAIO 1960**

SACERDOTE : PERSONA SACRA - VITA SANTA

Venerabili Fratelli, diletti figli,

Inaugurando ieri sera le nostre Sessioni Sinodali rendemmo omaggio ai due gloriosi Santi Giovanni, il Battista e l'Evangelista, titolari ambedue della sacrosanta Arcibasilica Lateranense, dedicata al SS.mo Salvatore, e cattedrale insigne della diocesi di Roma.

Al termine di quella prima cerimonia di introduzione, riuscita così solenne e commovente, Ci pareva di sentire quasi la voce del vecchio Zaccaria profeta e salmista, volgendosi a noi, come al neonato figlio suo: a noi, divenuti continuatori e oggetto del suo grande presagio: voce incoraggiante ad inoltrarci innanzi alla faccia del Signore e a preparare le sue vie, ad dandam scientiam salutis plebi ejus. (Luc. 1, 76-77).

Ed ora ci troviamo qui: trasportammo infatti le nostre tende a questo colle Vaticano presso la sacra memoria del principe degli Apostoli, Pietro, che rievoca spontaneamente quella di Paolo, ambedue figure eminenti, che già incontrammo ieri sera nei ricordi del Concilio cosiddetto di Gerusalemme, il primo saggio di convegno Sinodale.

Sarà tanto piacevole il nostro conversare con loro, e gustarne l'insegnamento, ospiti nella loro dimora.

O Pietro, o Simon Ioannis, come fosti chiamato nell'atto solenne della tua altissima investitura, ecco qui: il tuo lontano ed indegno successore, nel duplice compito di Vicario di Cristo in terra e di Vescovo di Roma, ti sta innanzi umile e compunto come tu lo fosti allorchè il Maestro in atto di istituire il più grande Sacramento volle lavarti i piedi come fece. Tu sai che in quell'ora così trepida l'ultimo chiamato

al posto tuo, ripetè anche lui il « non tantum pedes meos, sed et manus et caput » (Io. 13, 9). Siigli propizio nel suo impegno così grave di pastore e di padre con questi suoi più preziosi e cari collaboratori nell'ordine sacerdotale.

E tu, o Paolo, vaso d'elezione e dottore delle genti: associato nel magistero, nel culto, nella gloria all'apostolato di Pietro ottieni a tutti noi, qui congregati, il tuo spirito e la tua fiamma diffusa nella successione delle tue quattordici lettere, ancora e sempre splendenti come lampade nella Chiesa del Signore.

Fratelli e figli.

Con questa duplice invocazione, noi sentiamo di poterci avanzare decisamente nel nostro cammino. Lo studio assai attento e fervoroso dei singoli ordinamenti di vita e di ministero pastorale sta innanzi a noi in una serie di articoli redatti con competenza, con chiarezza, con efficacia da meritarsi già l'ammirazione e l'elogio di personaggi competentissimi ed autorevoli, che invitammo a considerarli e a giudicarne. Trattasi di un complesso imponente di punti dottrinali e di disciplina, la cui pratica applicazione alla vita del clero e del popolo Romano sarà apportatrice, se la grazia del Signore ci aiuta, di vero progresso religioso e sociale tanto più notevole quanto più rispondente alle condizioni moderne di pensiero e di costume.

La sollecitudine del Vescovo per la Diocesi sua, oltre alla preparazione di buoni ordinamenti di carattere disciplinare, è sforzo di toccare le volontà perchè facciano, perchè si rinnovi quanto reca segni di stanchezza e di disuso, e tutto si nutra di novelle energie.

Il punto centrale e più elevato per questa ripresa di vigore e di bellezza spirituale, è il sacerdote, e, nel sacerdote, la persona e la vita.

Ebbene, la persona del sacerdote è sacra: la vita deve essere santa.

Lasciate che su questi due titoli Noi vi tratteniamo alcun poco.

Diletti Fratelli e figli: potremmo occupare la vostra attenzione con larghezza di esplorazione dottrinale, patristica, o attinta a considerazioni di ordine e di stile moderno e modernissimo. Preferiamo farvi grazia di ciò, e soffermarCi innanzi a due fonti di celeste, di evangelica e di ecclesiastica dottrina, quali sono: l'insegnamento di S. Pietro e di S. Paolo nelle loro lettere e, accanto a questi due oracoli, i Canoni e i Decreti del Concilio Tridentino, completati ed illustrati dal preziosissimo Catechismo Romano: o « Catechismo del Concilio Tridentino » pubblicato da S. Pio V (1566) e ripubblicato dal Papa Veneziano Clemente XIII (1758-1769). Questo Catechismus Romanus il Cardinale Agostino Valerio, amico di S. Carlo Borromeo lo diceva « divinitus datum Ecclesiae » e Ci è cara l'occasione e ne approfittiamo — anche per il titolo del volume che onora la Nostra città episcopale — di richiamarne l'altissimo pregio per l'uso corrente della sacra predicazione nelle parrocchie, e per chi ha poco tempo per studi profondi, ed anche per chi, occupato in questi, è ansioso di precisione teologica, dogmatica e morale. Il dire questo è anche un richiamo — vogliate perdonar-

Celo — della Nostra giovinezza, lieta ed operosa, essendo Ci occupati, anche per la stampa, della più larga conoscenza di questo vero e preziosissimo tesoro. « Ad juvandam rem publicam Christianam, et restituendam veterem Ecclesiae disciplinam nobis divinitus datum esse videmus... — sono le parole dell'antico Vescovo di Verona — vos qui aliquantum aetate processisti — questo è il caso Nostro e dei più anziani tra voi — legite hunc catechismum, septies et plusquam septies: mirabiles enim fructus ex eo percipietis ».

Per abbricare il nostro tema dicemmo dunque che la persona del sacerdote è sacra. Come tale viene iniziata e segnata con la rituale ordinazione. Il compito primo e principale del sacerdote è di offrirsi ostia immacolata per compiere l'opera di Cristo Redentore del genere umano. Di questa unione con Cristo rinnovante sull'altare il sacrificio della Croce, il Concilio di Trento dice bene: « Divina res est tam sancti sacerdotii ministerium » (Sess. XXIII, c. 2). Questo carattere di consacrazione aumenta di dignità ove le si aggiunge la potestà conferita al sacerdozio di rimettere i peccati: « Quis potest dimittere peccata, nisi solus Deus? » (Marc. 2, 7).

Ebbene, diventa naturale che questa offerta divina e questo esercizio di misericordia del perdonare i peccati in nome di Gesù morto per i peccatori e continuamente salutato, su indicazione del Battista innanzitutto, come Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, salga, salga più gradita a Dio, quanto più innocente, puro, immacolato, lontano dal peccato ed elevato nei cieli è il sacerdote che con Gesù si offre ed in nome di Dio assolve. Si dice che come "Cristo è di Dio", così i suoi sacerdoti vengono ad essere posseduti e guidati da Cristo e da Dio.

Malachia aveva già formulato della persona del sacerdote antico questo elogio: "Egli è l'angelo del Signore".

Passando dalla figura alla vita sacerdotale si comprende come questa, la vita, debba essere santa.

Così la descrive infatti S. Pietro nell'esordio della sua lettera prima (1 Petr. 1) dove saluta i fedeli della dispersione: Ponto, Galizia, Cappadocia, Asia e Bitinia: tutte regioni a Noi personalmente così care, ma ahimè tanto lontane ormai da Cristo, seppur lo rispettano ancora un poco nei suoi seguaci che passano di là. L'Apostolo adunque invia loro un anunzio di grazia, di pace e di santificazione nello Spirito, nell'obbedienza, nella aspersione del sangue di Cristo. Che è mai questa aspersione di sangue se non un richiamo al sacrificio del corpo e del sangue cui è consacrato il sacerdote di Cristo? Espressione vera questa e simbolica, che ad un dottore più recente della Chiesa ha fatto scrivere: Christus magna sacerdotum tunica: Cristo è la grande tunica del sacerdote, come a dire che la vita del sacerdote deve essere tutta penetrata della santità di Cristo. « Induimini Dominum Jesum Christum ». Parole esatte di San Paolo (Rom. 13,14).

Più sotto, nella stessa sua lettera, San Pietro, nell'augurio esaltante della sua fervida anima apostolica, parla ai suoi tutti insieme, agli

eletti, che hanno gustato quoniam dulcis est Dominus (1 Petr. 2, 3). Con loro si compiace chiamandoli pietre vive sovrapposte alla pietra grande angolare, disprezzata dagli uomini, ma da Dio eletta e onorificata. "Accostatevi a questa pietra — egli dice — e edificate sopra di essa, sarete una casa spirituale, un sacerdozio santo per offrire vittime spirituali, gradite a Dio per mezzo di Gesù Cristo". E più sotto ancora: "Voi siete stirpe eletta, sacerdozio regale, gente santa, popolo di acquisto riservato a proclamare la virtù di colui che dalla tenebra vi ha chiamato alla sua luce meravigliosa, che ha fatto di voi il popolo di Dio". (ibid. 2, 4-10).

Notate che queste espressioni così calorose non si riferiscono precisamente allo stato sacerdotale propriamente detto, ma a tutto il popolo cristiano, invitato, in senso molto largo, ad offrire — ciascuno dei fedeli — il dono di se stesso a Dio. Ciò che condusse San Tommaso a queste conclusioni: «Totus ritus Christianae religionis derivatur a sacerdotio Christi. Et ideo manifestum est quod character sacramentalis specialiter est character Christi: cuius sacerdotio configurantur fideles secundum sacramentales characteres: qui nihil aliud sunt quam quaedam participationes sacerdotii Christi, ab ipso Christo derivatae ». (Sum. Theol. 3, q. 63, a. 3 c.).

Ed ascoltiamo ora, per disteso, anche San Paolo. Sentirete, diletti figli, sentirete. Per conto suo, nella lettera ad Hebreos (cfr. 5, 1-5) e nella seconda a Timoteo, egli esalta il sacerdozio dei presbiteri costituiti a servizio e a beneficio degli uomini per i loro rapporti con Dio a cui offrono doni e sacrifici. Insegnamento che prende tono di molta gravità, quando ordina che "nessuno che militi si implica in affari della vita, allo scopo di piacere a chi ha arruolato". (2 Tim. 2, 4).

Affermazione netta, che riaffermando implicitamente il carattere sacro della persona sacerdotale, ne fissa i contorni della splendente fusionomia, e dà sostanza di santità alla sua vita.

Ah! ascoltassimo bene e sempre, noi sacerdoti del Signore, queste parole! E prendessimo l'esempio da Cristo Gesù che a dodici anni, a sua Mamma e a San Giuseppe, che si lamentavano di averlo smarrito, rispose — giusto per dare una regola ai suoi sacerdoti dell'avvenire —: "Non sapevate che io debbo occuparmi delle cose del Padre mio?".

E' San Luca che ci racconta questo episodio (2, 48-49). Ed è lo stesso San Luca che nel suo Vangelo Ci offre pagine ammirabili circa il disinteresse del sacerdote per le cose materiali della vita e circa l'atteggiamento del suo spirito fra le vicende della terra. Dalla prossimità col mondo il sacerdote non può sottrarsi, soprattutto se porta le sollecitudini più gravi del ministero pastorale in cui l'esercizio della carità, che è un grave compito ed un dovere, può diventare una tentazione per la propria anima sacerdotale.

Vogliate leggere, diletti figli, in questi giorni tutto intero questo capo XII di San Luca a cui un esegeta della Bibbia — il P. Hetzenauer — sotto il titolo generale « Institutio discipulorum et turbarum »

fa seguire vari argomenti: « De sinceritate et animo impavido - de avaritia vitanda - de sollicitudine superflua - de vigilantia - de dispensatione fideli - de separatione hominum - de probatione temporis ».

Al sentir queste cose San Pietro, che era presente, domandò a Gesù ingenuamente: Domine, ad nos dicis hanc parabolam; an et ad omnes? (Luc. 12, 41). Ma questo che ci dici è solo per noi o anche per tutti gli altri che ti ascoltano? Il Signore continuò il suo discorso in ammonimento di prudenza, di discrezione, giusto per chi ha le responsabilità più gravi nella vita, che è sorretta dal richiamo della vocazione ricevuta. E questa dei discepoli — Pietro e compagni — era una grande vocazione.

Il che sta a dimostrare che il vero sacerdote, l'apostolo del Signore, non solo deve essere perfetto nell'esercizio di quelle virtù in cui anche tutti i laici riconoscono il loro buon modus vivendi: ma deve eziandio sopravanzarli in esempio luminoso e in edificazione per tutto il gregge cristiano, che sente il diritto, e talvolta lo reclama, di avere il prete santo in parrocchia a benedizione ed a pace di tutte le famiglie.

E torniamo a San Paolo ancor più direttamente.

Di questi giorni, successivi alle festività Natalizie, la Santa Chiesa ci faceva gustare nel Breviario la lettera del grande Dottore ai Romani (Cap. ottavo etc.).

Che magnificenza e che splendore di apostolico, di pastorale insegnamento! Due parti: come due grandi ali di celeste dottrina distese sopra i figli della Redenzione. Nella parte prima: il Vangelo, rivelazione della giustizia di Dio, che non viene dalla filosofia o dalla legge antica; ma dalla parola, dalla parola di Cristo Gesù; poi il Vangelo virtù salvatrice di ogni credente: che ci libera dal peccato originale, dal peccato attuale, dalla servitù della legge, dalla condanna di morte: per la vita in Cristo, vita della grazia, vita della gloria: per l'aiuto dello Spirito Santo, che guarisce le nostre infermità, che implora e chiede per noi gemitibus inenarrabilibus (Rom. 8, 26). E qui è il punto luminoso della santificazione del nuovo sacerdozio: quia secundum Deum postulat pro sanctis (ibid. 8, 27). Poichè questo sappiamo a conforto della buona volontà per santificarci, che « diligentibus Deum omnia cooperantur in bonum, iis qui secundum propositum vocati sunt sancti » (ibid. 8, 28). Qui sta il mistero della nostra vocazione sacerdotale che ci sublima. « Nam quos praescivit et praedestinavit conformat fieri imaginis Filii sui ut sit ipse primogenitus in multis fratribus. Quos autem praedestinavit, hos et vocavit; et quos vocavit, hos et iustificavit; quos autem iustificavit, illos et glorificavit » (ibid. 8, 29-30).

Pensate bene, diletti fratelli, che privilegio è il nostro, che onore per la nostra anima sacerdotale e per la nostra vita. E quale impegno per noi di santificarci per davvero e di santificare tutto quello che sta intorno a noi!

Gesù, figlio di Dio, sacerdote eterno si è fatto nostro fratello primo-genito. L'essere sacerdoti con lui, intesi a prolungare con lui l'opera

redentrice del mondo, conferisce al nostro umile nome uno splendore incomparabile per la nostra anima, e una dignità quasi più sublime di quella degli angeli.

"Se Dio Padre, e con lui il suo Figlio, Gesù, è con noi — riprende il dottore delle genti, nella sua lettera ai nostri antenati di Roma — se il Figlio di Dio è con noi e noi partecipiamo del suo sacerdozio, quis contra nos? (ibid. 8, 31). Chi ci separerà dall'Amor suo, supplicante il Padre per noi? La tribolazione? l'angustia? la fame? la nudità? il pericolo? la persecuzione? la spada? Nessun timore. Noi siamo, noi saremo sempre vincitori, anzi più che vincitori, per opera di colui che ci ha assunti nel sacerdozio come fratelli, e come tali ci ha amato e ci ama.

Il messaggio Paolino prosegue agitando nella seconda parte l'altra ala luminosa e tutta splendente di ammirabili suggerimenti circa i nostri doveri verso Dio, verso il prossimo, verso noi stessi; e mettendo ci in guardia su parecchie cose da evitare: giudizi temerari, scandalo dei pusilli, ed altre da fare, come il sostegno alla debolezza umana di chi è infermo: e con quell'invito così prezioso e toccante: « Unusquisque vestrum proximo suo placeat in bonum ad aedificationem (ibid. 15, 2). Ognuno di noi procuri di piacere al prossimo suo nel fare il bene ad edificazione. A cui segue la raccomandazione per l'esercizio della pazienza sull'esempio di Gesù sofferente, « ut per patientiam et consolationem Scripturarum spem habeamus » (ibid. 15, 4).

Diletti Fratelli e figliuoli. Ci piace invitarvi ad una lettura personale e ben attenta anche di tutto questo capolavoro dell'apostolato Paolino. La lettera ai Romani. Vi troverete luci recondite e preziosissime, e motivo di ineffabili consolazioni.

In una di queste mattine, intesi come eravamo a radunare i pensieri che furono l'oggetto di questo primo colloquio confidente sulla consacrazione e sulla santificazione della nostra anima e della nostra vita, avvertimmo un piccolo smarrimento dello spirito nella ricerca del gesto divino di Gesù, da cui è uscita, in parole autentiche, la consacrazione di tutti i vescovi e di tutti i sacerdoti del mondo. Eravamo giunti al Canone della Messa. Le parole, le benedizioni, le croci, il fervore — non serafico certo, ma umile e sincero — erano perfette secondo le minute prescrizioni liturgiche. Hoc est corpus meum. Hic est calix sanguinis mei...: con pronuncia secreta, continuata et attenta sul calice, parum elevatum. Tutto venne bene. Ma — oh dolce indimenticabile sorpresa! — specialmente Ci vennero bene le parole successive, lette sul Messale e ripetute a voce ancora più lieve, prima della genuflessione al calice e la sua elevazione alla vista del popolo: « Haec quotiescumque feceritis in mei memoriam facietis ». Esattamente nel senso delle parole di San Luca su questo punto (Luc. 22, 19). Dedit eis dicens: hoc facite in meam commemorationem.

Voi Vi intendete, diletti Fratelli e figli. Non può talora accadere anche a voi, che queste parole fra un gesto, una genuflessione e l'altra, quasi un poco vi sfuggano?

Formiamo insieme l'augurio — e sarà uno dei ricordi del Sinodo Romano — che la celebrazione quotidiana della Santa Messa continui sempre fervorosa e pia da parte di ciascuno e di tutti noi. Ma egualmente preghiamo l'angelo nostro custode che ci assiste nel sacro rito, perché al punto ci tocchi mitemente e ci aiuti nel pronunciare, secrete, secondo la prescrizione della rubrica, ma con fede, con riconoscenza, con tenerezza le parole quasi timide e tremanti che, suggellando il testamento di amore di Gesù per noi, consacrano la divina realtà del suo e del nostro sacerdozio, e ci riservano alle gioie ineffabili e perenni di questa e dell'altra vita. Haec quotiescumque feceritis in mei memoria facietis. Così è, così sia.

SACRA CONGREGAZIONE DEL CONCILIO

Norme per le sale cinematografiche parrocchiali

La Sacra Congregazione del Concilio, con la seguente lettera, inviata all'Eminentissimo Card. Giuseppe Siri, Presidente della C.E.I., porta a conoscenza dell'Episcopato Italiano e del Clero alcune norme per l'uso delle sale cinematografiche, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Em.mo e Rev.mo Signor Mio Oss.mo,
analogamente a quanto fatto dalla Sacra Congregazione dei Religiosi, questo Sacro Dicastero ha preso in esame alcune norme, di carattere prevalentemente amministrativo, per le sale cinematografiche dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica.

Sentito il parere della Pontificia Commissione per la cinematografia, la radio e la televisione, credo opportuno comunicare all'Eminenza Vostra Reverendissima, qual Presidente della C.E.I., le norme qui allegate, nella speranza che possano essere utili allo zelante Episcopato Italiano.

Le bacio umilissimamente le Mani e con sensi di profonda venerazione mi confermo
dell'Eminenza Vostra Reverendissima

Roma, 17 febbraio 1960

Um.mo e Dev.mmo

P. Card. CIRIACI, *Prefetto*

P. Palazzini, *Segretario*

Norme

1. Le sale cinematografiche aperte al pubblico, dipendenti dall'Autorità Ecclesiastica, hanno come precipuo scopo di contribuire alla educazione dei fedeli.
2. Gli eventuali proventi delle sale cinematografiche sono destinati esclusivamente a sostenere opere di ministero pastorale.
3. La persona responsabile della sala presenta ogni anno, all'Ordinario del luogo, una relazione scritta sulle attività svolte nella sala stessa.

4. Il rendiconto, che a norma del can. 1525 viene presentato ogni anno all'Ordinario del luogo sulla amministrazione dei beni ecclesiastici, deve comprendere, con particolare voce, il bilancio delle entrate e delle uscite della sala cinematografica.

SACRA PAENITENTIARIA APOSTOLICA

Oratio ad Spiritum Sanctum pro Oecumenici Concilii felici exitu Indulgentiis ditatur

Divine Spiritus, qui, a Patre missus in nomine Iesu, praesens ades Ecclesiae eamque infallibiliter moderaris, super Oecumenicum Concilium plenitudinem munerum tuorum, quae sumus, benignus effunde.

Magister et Consolator suavissime, mentes illustra nostrorum sa-
crorum Praesulum, qui, Summo Romano Pontifici prompte obsecuti,
sacrosanctae Synodi coetus concelebrabunt.

Fac ut ex hoc Concilio fructus uberes maturescant; magis magis-
que Evangelii lumen et robur in humanam societatem propagentur,
aucto vigore floreat catholica religio ac missionalium actuosa opera;
idque feliciter fiat, ut ad pleniorum deveniatur doctrinae Ecclesiae co-
gnitionem, christianique mores salutarem assequantur profectum.

O dulcis Hospes animae, nostras mentes in veritate firmas consti-
tue et corda nostra ad oboediendum rite compone, ut quae in Concilio
statuta fuerint, eadem et sincero excipiamus obsequio et alacri volun-
tate impleamus.

Te rogamus pro ovibus quoque, quae iam non sunt ex unico Iesu
Christi ovili, ut et ipsae, sicut christiano gloriantur nomine, ita ad uni-
tatem sub moderamine unius Pastoris tandem perveniant.

Renova aetate hac nostra per novam veluti Pentecostem mirabilia
tua, atque Ecclesiae Sanctae concede, ut cum Maria, Matre Iesu, una-
nimiter et instanter in oratione perseverans, itemque e Beato Petro
ducta, divini Salvatoris regnum amplificet, regnum veritatis et iusti-
tiae, regnum amoris et pacis. Amen.

DIE 23 SEPTEMBRIS 1959

Sacra Paenitentiaria Apostolica, vi facultatum a SS.mo D. N.
Ioanne XXIII sibi tributarum, Indulgentias quae sequuntur benigne
concedit:

1) *partialem decem annorum* a christifidelibus saltem corde con-
trito lucrandum, si orationem supra relatam devote recitaverint;

2) *plenariam*, suetis conditionibus, semel in mense ab ipsis acqui-
rendam, si quotidie per integrum mensem eandem recitationem pia-
mente persolverint.

Contrariis quibuslibet minime obstantibus.

N. Card. Canali, *Paenitentiarius Maior*
S. de Angelis, *Substitutus*

ATTI DI S. E. IL CARDINALE ARCIVESCOVO

Lettera di S. E. Rev.ma il Signor Cardinale Arcivescovo
al Clero della città e diocesi
per il centenario del beato transito di S. Giuseppe Cafasso

1860 — 23 GIUGNO — 1960

Reverendi Confratelli nel Sacerdozio,

« Don Cafasso morì il 23 Giugno 1860 alle ore dieci e un quarto del mattino, in età di anni 49, nel Convitto di S. Francesco d'Assisi, come consta dalla fede di morte estratta dai registri della parrocchia dei Ss. Martiri in Torino ». Così scrive il principe dei suoi biografi, l'Abate Luigi Nicolis di Robilant, nella « Vita del Venerabile Giuseppe Cafasso » - vol. 2°, pag. 410.

E' una piccola notizia di cronaca, che non dice nulla, anche se afferma una grande verità da cui dipendono le sorti eterne di ogni uomo: ma notizie di cronaca di questo genere se ne leggono purtroppo ogni giorno sui giornali e quasi tutti con la massima indifferenza, se si esclude quel piccolo cerchio di persone legate per parentela od amicizia al povero defunto. Qui invece, tale notizia di cronaca e quel breve necrologio che annunzia la morte di un Sacerdote ed il suo ingresso nella eternità, ha commosso l'intera città di Torino e moltissimi fuori Torino: ha interessato tutte le diocesi del Piemonte, ed in breve volgere di ore ha attirato folla alla Chiesa di S. Francesco, attorno ad una salma, al cadavere di un uomo, di un umile Sacerdote; ma quell'uomo, quel Sacerdote era « DON CAFASSO », ed in questo nome, voi ben mi capite, è detto tutto, perchè è l'epopea del Sacerdozio e il poema della grazia in un Sacerdote, che vi ha corrisposto nel modo più impegnativo e totale, ricopriando in se stesso la vita e gli esempi di Gesù Maestro e Salvatore: « Sacerdos alter Christus ».

Vi invito a rileggere nella biografia dell'Abate di Robilant o del Card. Salotti gli ultimi giorni e le ultime ore della sua vita terrena: una santa morte corona una vita santa. Quanto da essere edificati e quanto da imparare e da meditare per noi Sacerdoti, non soltanto, ma per tutti i cristiani, che non vogliono essere impreparati al passo supremo, da cui dipende l'eternità; che

vogliono imparare come si deve morire sull'esempio dei nostri Santi; che desiderano soprattutto rendere coerente tutta la vita ad una morte santa. Perchè se la grazia della perseveranza finale è un dono gratuito della bontà e misericordia del Signore, è un dono che non ci è dovuto affatto, è anche vero però che lo dobbiamo implorare con le opere buone e con la preghiera: « *qualis vita, finis ita!* ».

Attorno a S. Giuseppe Cafasso, gravemente infermo e prossimo ormai alla fine, tutti avrebbero voluto sostenere per ascoltare l'ultimo consiglio, il più prezioso, quello che sarebbe rimasto impresso nell'anima a caratteri indelebili come una desiderata eredità; avrebbero desiderato rimanere al suo letto di sofferenze per dargli l'aiuto ed il sollievo pressochè indispensabili ad un moribondo: ma Egli preferiva rimanere solo col suo Dio, che aveva servito con fedeltà nella sua missione sacerdotale e dal quale attendeva il premio alle sue fatiche apostoliche e la mercede alle sue opere buone: « *Hic est Sacerdos quem coronavit Dominus* ».

E tuttavia i Santi insegnano anche col silenzio: dinanzi all'insistenza degli amici perchè accettasse l'assistenza continua di un infermiere, risponde con voce franca di no, ed alzando gli occhi al cielo, dice con forza: « *Non sapete che ogni parola detta agli uomini è una parola rubata al Signore?* ». Ecco il silenzio eloquente dei Santi: il loro colloquio nelle ore decisive è soltanto con Dio, perchè sono abituati a vivere in Lui e di Lui: « *Vita mea abscondita est in Christo* »: « *Vivo jam non ego, vivit vero in me Christus* »: una unione perfetta con Cristo Gesù è stata la loro vita sulla terra. Anche qui, anzi soprattutto qui, sul letto di morte, il nostro Don Cafasso tiene cattedra da buon maestro!

« *Il Sacerdote senza Dio è niente, perciò, miei cari, procurate di tenervi sempre con Dio, chè così sarete stimati dai buoni e temuti dai cattivi; al contrario al Sacerdote che vuol fare della politica e si scosta da Dio, non resta che il ridicolo e il disprezzo,* secondo le parole del Divin Redentore: « *quod si sal evanuerit ad nihilum valet ultra, nisi ut mittatur foras et conculcetur ad hominibus* »: è questo il testamento lasciato da Don Cafasso ai Convittori, gli unici veramente da lui privilegiati per essere stati ammessi alla sua presenza all'antivigilia della sua morte, mentre tutti gli altri ne erano esclusi. Essi ascoltarono con profonda venerazione i suoi ultimi insegnamenti, ne ricevettero la benedizione, ed ebbero anche la inestimabile fortuna di assistere, con le candele benedette accese in mano, alla amministrazione dell'Estrema Unzione. Richiamati il giorno dopo da lui stesso, al suo letto di morte, diede loro il suo estremo saluto: « *Arrivederci dunque in Paradiso* »: e non poteva esserci

appuntamento più ambito; nè poteva uscire saluto più bello dalla bocca di un Santo, di un Sacerdote che la vita sua aveva consumata nel santificarsi e santificare; che a 49 anni chiudeva nella pienezza dell'età, ma nella con- sunzione delle forze fisiche perchè divorato dall'amore verso Dio e verso le anime, la sua laboriosa giornata piena di meriti: « *Consummatus in brevi, explevit tempora multa* ». Il suo ritornello abituale, a chi lo consigliava di riposare dopo le fatiche estenuanti del ministero, era quello di un Santo che conosce la preziosità del tempo per l'acquisto dell'eternità: « *Ci riposeremo poi in Paradiso* ».

Miei cari Confratelli nel Sacerdozio: « *Sic moritur justus - Pretiosa in conspectu Domini mors sanctorum eius* »: sono i commenti usciti spontaneamente dalla bocca di quanti avevano conosciuto Don Cafasso, alla notizia della sua morte; ed incominciò davvero da quel giorno il suo vero trionfo, il « *dies natalis* » per la nascita alla vera vita nell'amore e nella pace di Dio in Para- diso. Si compiono ormai cento anni da quel 23 Giugno 1860, e noi abbiamo assistito e continuiamo ad assistere in questo fortunato anno centenario alle meraviglie del Signore nella esaltazione del suo Servo fedele, che la Chiesa ha elevato agli onori degli Altari, proponendolo ad esempio e modello dei Sacerdoti. Dinanzi a questo umile Prete si sono inginocchiati in ammirazione ed edificazione ed in preghiera Sommi Pontefici, Vescovi e Prelati in una gara ed in una emulazione commovente, tessendone gli elogi più sublimi ed invocandone la protezione, mescolandosi così ai derelitti della società, ai Detenuti delle Carceri che furono i suoi beniamini, alle anime di quanti implorano il suo patrocinio e la sua protezione per una vita santa, degna dei suoi esempi e delle sue virtù.

Durante questi mesi, le Reliquie del nostro S. Giuseppe Cafasso hanno visi- tato le Carceri del Piemonte e della Lombardia, accolte ovunque con grande entusiasmo, con preparativi solenni da parte delle Autorità civili e religiose, ed ovunque sono state motivo di letizia e di bene. Una lode speciale ed un mio vivissimo ringraziamento al benemerito Comitato, che ha organizzato questi pellegrinaggi dal Santuario della nostra Consolata: i frutti spirituali che se ne sono raccolti sono quanto mai consolanti: S. Cafasso ha continuato così la sua missione di consolazione e di pace fra i Detenuti, ora che dal Cielo ne è il particolare Patrono. Ma dove si è fermata la sacra urna, i Vescovi delle Diocesi le sono andati incontro coi loro Sacerdoti e con le popolazioni; ed hanno organizzato giornate sacerdotali, che sono riuscite felicemente, con soddisfazione generale, e saranno state sicuramente feconde di santi propositi

per un ministero sempre più impegnativo, secondo lo spirito e gli esempi di S. Giuseppe Cafasso: e questi sono i veri trionfi dei Santi.

Venerati Sacerdoti e figli carissimi: il 23 Giugno prossimo si compiranno cento anni dalla nascita alla gloria di S. Giuseppe Cafasso. E' un centenario che ci riguarda in modo speciale, e che abbiamo voluto fosse celebrato nel modo più consono allo spirito del Santo, che fu Sacerdote, sempre e soltanto Sacerdote, Ministro del Signore per la salvezza delle anime e nel ministero classico del Sacerdote si è sanificato ed ha santificato le anime consumandosi esclusivamente per la gloria di Dio e la salvezza eterna dei fratelli. Non altro è stato il programma tracciato dall'Apostolo S. Paolo: « *Ex hominibus assumptus, pro hominibus constituitur in iis quae sunt ad Deum, ut offerat dona et sacrificia pro peccatis* ». Ed il regnante Sommo Pontefice, l'amabile Papa Giovanni XXIII, rivolgendo per la terza volta la sua parola illuminata al Clero di Roma nel recente primo Sinodo di quella Diocesi, *caput et mater* di tutte le diocesi, svolgeva da maestro il concetto paolino sopra riferito, lamentando anche che non sempre ne viene fatto programma di vita sacerdotale. Egli diceva: « La caratteristica singolare del Sacerdote cattolico è l'esercizio del ministero pastorale. Ogni prete è cristiano. Ma si dice cristiano per sè: e Sacerdote per gli altri: *Christianus sibi: Sacerdos aliis. Sacerdos et Pastor* ». Non si può disgiungere la vocazione dalla missione, e questa nostra missione specifica è quella del « Buon Pastore » che dà la vita per le pecorelle; è il ministero delle anime, alla cui salvezza dobbiamo impegnarci come per la salvezza della nostra stessa anima, sull'esempio ancora dell'Apostolo S. Paolo, che desiderava essere anatema per le anime dei propri fratelli.

Ministero pastorale diretto e ministero pastorale indiretto, chiama il Papa quello delle anime e quello del servizio di Dio e della Chiesa in altri campi ed uffici: ma « come sacerdoti chiamati tutti tutti al ministero pastorale diretto delle anime », anche se destinati a particolari uffici di governo, di carità e di studio.

E poco più oltre, nel medesimo discorso, osserva con cortese e paterno ammonimento: « Accade che per ogni sacerdote, specialmente se ancora all'abbarivo della vita, ma anche per anziani già ben stagionati, per il fatto della nostra povera comune natura umana e non angelica, cioè non prontissima come flamma ignis ad ogni cenno del Signore, accade, ripetiamo, che innanzi alla distinzione fra ministero diretto delle anime e ministero indiretto e di collaborazione, si preferisca il secondo al primo, e che il primo ne scapiti in considerazione, e anche il secondo a lungo o breve andare ne perda di vigore. Per ciò sarà sempre più vantaggioso ai progressi della vita spirituale di cia-

scuno di noi abituarci al buon apprezzamento di ciò che più vale, di ciò che più vale innanzi a Dio per la felicità vera della nostra vita presente e della futura in aeternum ».

Venerati Confratelli: S. Giuseppe Cafasso non ha insegnato altrimenti con la parola e con l'esempio, e non avrebbe raggiunto completamente il suo alto scopo spirituale questo Centenario della sua morte, se noi, suoi discepoli, non ne imparassimo la lezione e non la mettessimo in pratica seguendo i suoi insegnamenti e modellando la nostra vita di Sacerdoti sulla sua. Non a caso venne autorevolmente definito « la Perla del Clero », e chiamato dal regnante Sommo Pontefice nel Suo venerato Autografo per il Centenario: « Fulgida gemma del Clero Piemontese ».

Chiamato dai Superiori ad essere Maestro di Morale nel Convitto di S. Francesco, Egli non dimenticò mai di essere « *Sacerdos et Pastor* »: fu tale sulla cattedra, insegnando ai giovani sacerdoti che il loro ministero sarebbe stato tanto più proficuo, quanto più pastorale diretto delle anime, e ne fu mirabile esempio, precedendo così e accompagnando il suo insegnamento con l'esempio che trascina. La sua palestra, il suo campo specifico fu il CONFESSIONALE: nel Confessionale si è santificato e nel Confessionale ha santificato. I 68 condannati a morte che Egli accompagnò e assistette e consolò sulla forca, tanto da essere chiamato « il Prete della Forca », e questa fu la vera ed unica onorificenza che gli diede il popolo a onore di Dio e della Chiesa santa, furono salvi per l'eternità attraverso al ministero del Confessionale. L'Abate di Robilant scrive: « Il mattino del 12 Giugno 1860 il Venerabile, benchè già di sanità alterata, andò tuttavia in confessionale e vi passò non breve tempo nell'ascoltare i penitenti, finchè si sentì così male che fu costretto a ritirarsi ».

Tra gli atti di omaggio a S. Giuseppe Cafasso in questo Centenario dal suo beato Transito, desidero segnalare il volume pubblicato dal Can. Giuseppe Rossino, suo successore come Rettore del Convitto Ecclesiastico, che ha per titolo: « Il Sacramento del Perdono - Note morali e pastorali per i confessori ». Penso che tale pubblicazione torni quanto mai gradita al nostro Santo, che l'avrebbe senz'altro chiamata col semplice nome: « Il Confessionale ». Siamo nell'epoca delle specializzazioni, ed anche il nostro ministero sembra debba avere bisogno delle specializzazioni per aggiornarsi: azione, azione e ancora azione: è l'epoca del movimento, della velocità, dei missili, del fermento, del cinematografo, dello sport, dei pellegrinaggi anche, a lungo raggio, delle manifestazioni rumorose con raccolta di folle per impressionare, soprattutto oggi che sulla qualità vale il numero. Tutte cose buone ed anche ottime, ma sempre e solo in funzione di ausiliarie del ministero sacerdotale.

Se tuttavia non ritorniamo al Confessionale, miei cari Sacerdoti, i frutti saranno sempre scarsi e non saranno duraturi, perchè le anime si formano o si riformano al Confessionale. Questo il segreto del bene operato da Don Cafasso: attorno a lui fiorisce la santità e si moltiplicano i Santi: a distanza di cento anni la sua benefica influenza sulle anime non soltanto non è diminuita, è anzi accresciuta a dismisura, come abbiamo la consolazione di constatare noi stessi, chiamati dalla misericordia del Signore ad essere spettatori delle meraviglie della santità in questo centenario di S. Giuseppe Cafasso. Ogni pubblica manifestazione in onore del Cafasso ha sempre il suo magnifico coronamento nella Confessione, per portare le anime a Gesù nella S. Comunione.

I sussidi del ministero sono buoni, anche ottimi ed efficaci, ma solo alla condizione sine qua non che non venga mai meno il vero nostro ministero, e solo se questi sussidi servono come strumenti a formare il capolavoro della grazia nelle anime, come pietruzze a formare il magnifico mosaico dell'amore di Dio e della sua misericordia infinita nel « Sacramento del Perdono ». Se non fosse così, il nostro sarebbe tempo perso: il « Confessionale » rimane sempre il ministero dei ministeri, l'arte delle arti per il nostro apostolato sacerdotale. Il ritorno al Confessionale, perdonatemi questa espressione, che non intende essere rimprovero per nessuno, il ritorno al Confessionale sarà l'omaggio migliore e più gradito che potremo fare al nostro S. Giuseppe Cafasso nel centenario della sua santa morte.

Eccovi, cari e venerati Sacerdoti, alcuni pensieri del vostro Arcivescovo in preparazione alla giornata del prossimo 23 Giugno, che ognuno di noi vorrà celebrare nel migliore dei modi, a sua edificazione e santificazione. E per trovarci meglio disposti a ricevere le grazie specialissime che certamente S. Giuseppe Cafasso è disposto ad ottenerci da Dio per le necessità nostre personali e per la santificazione delle anime affidate alle nostre responsabilità sacerdotali, ho desiderato venisse pubblicato in questo medesimo numero della « Rivista Diocesana » il magistrale discorso tenuto dal Santo Padre Giovanni XXIII ai Sacerdoti in apertura del Sinodo di Roma: il secondo verrà pubblicato nel prossimo numero di Giugno come preparazione prossima alla festa liturgica del nostro Santo. Sono conversazioni amabili del Supremo Pastore, che servono magnificamente di meditazione e di incitamento a fare sempre più e sempre meglio, come coadiutori di Dio e suoi Ministri, nei nostri compiti e nella nostra missione di pastori delle anime.

Il 6 Giugno poi, primo lunedì del mese, il solito « Ritiro Mensile » si terrà nella Chiesa Cattedrale in onore di S. Cafasso, con la S. Messa alle ore 9,30

che celebrerò io stesso, a Dio piacendo, seguita dalla Meditazione dettata dal Rev. Padre Secondo Goria S. J., e dalla Istruzione tenuta dal Rev. Mons. Michele Pellegrino. A questo eccezionale ritiro mensile sono invitati tutti i Sacerdoti della Diocesi e sarà una giornata sacerdotale in omaggio al nostro Santo.

Il 24 Giugno inoltre, festa liturgica del S. Cuore di Gesù, è fissata anche quest'anno la «Giornata di Santificazione Sacerdotale», indetta dalla Congregazione Sacerdotale Figli del Cuore di Gesù, nella sua ormai quattordicesima versione, come da programma riportato in questo medesimo numero della Rivista Diocesana. Questa XIV Giornata di santificazione sacerdotale ha come argomento: «la devozione al Vescovo». Ottima occasione anche questa per onorare S. Giuseppe Cafasso e santificare il Centenario che stiamo celebrando. Tanto il «Ritiro Mensile» quanto la «Giornata Sacerdotale» sono iniziative che ben possono stare a confronto con gli Esercizi Spirituali, che Don Cafasso faceva per conto suo e predicava volentieri al Santuario di S. Ignazio sopra Lanzo.

«Imitari non pigeat quem celebrare delectat»: ecco la naturale conclusione di queste mie brevi esortazioni, perchè la data del 23 Giugno 1960 non passi senza frutto per le nostre anime e per le anime dei diletti diocesani Torinesi. Dinanzi a questa grande figura di Sacerdote Santo, ardisco anzi invitare ogni Sacerdote alla santa emulazione con le parole di S. Paolo: «Aemulamini charismata meliora». Ma sarà presunzione la mia? No, certamente, se è vera, com'è vera, la esortazione di Gesù nel Vangelo: «Sancti estote - Estote perfecti, sicut et Pater vester caelestis perfectus est»: tutti siamo chiamati alla santità, che ha come termine, anche se irraggiungibile, la santità stessa di Dio a cui dobbiamo tendere con tutte le forze. Coraggio adunque: sursum corda e avanti sempre con fiducia illimitata nella grazia del Signore e nella sua infinita bontà e misericordia. Ci aiuti S. Giuseppe Cafasso con la sua potente intercessione presso il Cuore di Gesù e la Vergine Consolata ad essere meno indegni delle tradizioni che ci ha lasciato e degli esempi che ci ha dato.

Iddio ci benedica tutti.

Torino, 15 Maggio 1960,

+ M. Gaud. Goria
misericordia

COMUNICAZIONI DELLA CURIA ARCIVESCOVILE

DAL VICARIATO GENERALE

PER LE RICHIESTE DI VICE-PARROCI

I Revv. Sigg. Parroci che intendono fare richiesta del Vicario Cooperatore, sono pregati di inoltrare domanda per iscritto non più tardi del giorno 15 Giugno prossimo, indicando:

- 1) Il numero dei fedeli affidato alle loro cure;
- 2) se in Parrocchia vi sono altri sacerdoti da cui possono essere coadiuvati nell'esercizio del loro Ministero.
- 3) Il trattamento che viene fatto al Vicario Cooperatore.

ANNOTAZIONI MARGINALI AGLI ATTI DI BATTESSIMO E DI MATRIMONIO

Si richiama la cortese attenzione dei Sigg. Parroci sull'obbligo di:

- 1) annotare *fedelmente e tempestivamente* sugli atti di battesimo e di matrimonio le concesse dispense « super rato » e le sentenze di nullità di matrimonio pronunziate dai competenti Tribunali Ecclesiastici, unitamente alle clausole eventualmente annesse, secondo le disposizioni date dall'Ordinario nel suo decreto di annotazione.
- 2) di informare quanto prima questa Curia dell'avvenuta annotazione.

DOCUMENTO MATRIMONIALE PER IL BATTESSIMO

In seguito ad inconvenienti assai gravi, accertati da questa Curia, si dispone quanto segue:

- 1) I Rettori delle Maternità e delle Cliniche devono richiedere in ogni occasione il libretto ricordo di matrimonio religioso od un certificato di matrimonio religioso, quando compilano l'atto di battesimo, per accettare la legittimità del battezzando.
- 2) Anche i Parroci devono regolarsi in base a queste norme quando sono in causa l'origine e l'identità dei coniugi.
- 3) I sullodati Rettori facciano presente alle amministrazioni che tra le carte richieste per l'accettazione delle gestanti, oppure al momento del battesimo, va compreso il libretto - ricordo di matrimonio religioso o un certificato analogo.

LUCE ELETTRICA SUGLI ALTARI

Non è purtroppo difficile constatare che in molte, moltissime Chiese ed Oratori si usano ancora, ed abbondantemente, candele elettriche sull'altare, nonostante le ripetute e chiare disposizioni della S. Congregazione dei Riti. Si sente alle volte giustificare tale uso con la seguente interpretazione: c'è un determinato numero di candele di cera prescritto per le diverse celebrazioni eucaristiche; osservato tale numero, non è illecito aggiungere candele elettriche, le quali non hanno più una funzione liturgica, ma solo decorativa.

Contro tale interpretazione sta la autorevole risposta della S. Congregazione dei Riti ad un quesito di S. Ecc. il Vescovo di Albenga.

Sacra Congregazione dei Riti
Prot. N. A. 82-959

Il Vescovo di Albenga espone alla S. Congregazione dei Riti un quesito circa la luce elettrica sopra gli altari per l'opportuna soluzione.

Poichè gli altari maggiori delle nostre Chiese, per una consuetudine ultra centenaria, furono costruiti in modo che oltre la mensa hanno tre e più gradini, sopra i quali vengono collocati candelieri, le cui candele si elevano talvolta fino a 5 metri;

poichè inoltre i medesimi gradini, quantunque non rispondenti certamente al genuino concetto liturgico degli altari, tuttavia non si possono demolire sia per ragioni artistiche o architettoniche o di antichità, sia almeno per non provocare l'ammirazione del popolo;

poichè infine i candelieri sopra questi altari sono in numero maggiore di quello prescritto dalle leggi e dai decreti liturgici per i diversi riti, e, anche senza detti candelieri, sempre v'è il numero di candele prescritto dalla Liturgia;

si chiede se, salvo il numero liturgico di candele ed esclusa ogni teatralità, si possano collocare piccole lampade elettriche sopra i candelieri dell'ultimo gradino, i quali presentano una non indifferente difficoltà quando si debbono accendere anche per la mancanza di sacerdoti validi.

La Sacra Congregazione dei Riti a sua volta, considerate diligentemente le ragioni esposte e ponderati premurosamente tutti gli aspetti della questione, ha ritenuto di rispondere nel caso:

NON EXPEDIRE

Nonostante qualunque disposizione in contrario.

28 Novembre 1959

*Enrico Dante
Prosegretario della S. C. R.*

**ESAMI GENERALI E PARTICOLARI DI TEOLOGIA MORALE PRATICA
AL CONVITTO ECCLESIASTICO DELLA CONSOLATA**

Si avvertono i Sacerdoti interessati che il giorno *17 giugno ore 8,45* nel Convitto Ecclesiastico presso il Santuario della Consolata avranno luogo gli esami generali per gli alunni che hanno espletato il biennio di Teologia Morale Pratica e gli esami particolari per gli alunni del primo Corso.

Coloro che in seguito all'esame generale furono approvati per le Confessioni sono pregati di passare in Curia per avere il patentino delle Confessioni e le relative facoltà.

DALLA CANCELLERIA

CONCORSO CANONICO GENERALE

Si rende noto che nei giorni 7 e 8 Giugno prossimo, avrà luogo nella Curia Metropolitana (dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 18) il CONCORSO CANONICO GENERALE per tutte le parrocchie che saranno vacanti nei dodici mesi successivi, secondo le norme del Decreto Arcivescovile pubblicate nella Rivista Diocesana Torinese N. 3 - Marzo 1959 a pag. 43.

I Rev.di Sigg. Concorrenti sono pregati di ritirare i moduli per la domanda presso la Cancelleria della Curia.

Il tempo utile per la presentazione della domanda, che deve essere stessa a norma delle disposizioni emanate dall'Episcopato Subalpino (cf. Appendice II del Concilio Pedemontano) scade alle ore 12 del giorno 4 Giugno prossimo.

NOMINE E PROMOZIONI

Con Decreto Arcivescovile in data 8 Aprile 1960 il M. Rev. Sac. DON CESARE COCCOLO Prevosto di Castagnole Piemonte veniva nominato CANONICO ONORARIO dell'Insigne Collegiata di SANTA MARIA DELLA SCALA in MONCALIERI.

Con Decreto Arcivescovile in data I Aprile 1960 il Rev. Sac. DON DARIO BORELLO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di CURA DEI Ss. MARCO ED ANNA in DRUBIAGLIO di Avigliana.

Con Decreto Arcivescovile in data 12 Aprile 1960 il Rev. Sac. DON AUGUSTO COGO veniva provvisto del Beneficio Parrocchiale sotto il titolo di RETTORIA di S. FRANCESCO DI SALES in RIVODORA di Baldissero.

DALL'UFFICIO AMMINISTRATIVO**NORME ASSICURATIVE****1°) Contributi di Previdenza Sociale.**

Si ricorda che in base alle disposizioni ultimamente comunicate dall'Ist. Naz. Previd. Sociale, le nuove misure del contributo assicurativo sono fissate come segue, con decorrenza 1 gennaio 1960:

per i Vice Parroci e Cappellani - 17,90% (esclusa la disoccupaz.)
per i Sacrestani - 20,20% (inclusa la disoccupaz.)

Premesso che la retribuzione minima presunta, sulla quale devono essere conteggiati i contributi, è attualmente di L. 13.000. l'applicazione delle marchette assicurative è regolata come segue:

stipendi da L. 13.000 a L. 13.400: Vice Parr. marca da L. 36 - Sacrest. 42
stipendi da L. 13.400 a L. 21.200: Vice Parr. marca da L. 46 - Sacrest. 54
stipendi da L. 21.200 a L. 33.400: Vice Parr. marca da L. 56 - Sacrest. 64

2°) Assicurazione Malattia Sacrestani.

Il Ministero del Lavoro e della Previdenza ha disposto che « per quei Sacrestani, nei confronti dei quali sussiste un vero e proprio rapporto di lavoro dipendente e retribuito, ricorre l'obbligo dell'assoggettamento alle assicurazioni sociali (Inps) ed anche della assicurazione contro le malattie (Inam). »

Precisa inoltre il Ministero che la segnalazione dei Sacrestani allo Ist. Naz. Assic. Malattie e la regolarizzazione della loro posizione assicurativa, ha decorrenza immediata.

Tale iscrizione non è obbligatoria quando la prestazione del Sacrestano « non assume il carattere dell'abitudine, della continuità e della prevalenza ».

3°) Assicurazioni Sociali per addetti ai servizi familiari.

In base alle nuove tabelle in vigore da aprile 1960, i contributi settimanali dovuti a favore dei domestici sono fissati come segue:

Comuni con *oltre 100.000 abitanti*:

uomini a servizio intero: assicurazione	L. 770
uomini a mezzo servizio: assicurazione	L. 600
Donne a servizio intero: assicurazione	L. 550
Donne a mezzo servizio: assicurazione	L. 385

Comuni *sotto i 100.000 abitanti*:

uomini a servizio intero: assicurazione	L. 660
uomini a mezzo servizio: assicurazione	L. 550
donne a servizio intero: assicurazione	L. 385
donne a mezzo servizio: assicurazione	L. 280

Le aliquote sono a carico del datore di lavoro e del lavoratore, secondo le apposite tabelle pubblicate dall'I.N.P.S.

Istruzioni Parrocchiali per il mese di Giugno

- Domenica 5 Giugno: FESTA di PENTECOSTE.
 Domenica 12 Giugno: Istruzione 26^a: Soddisfazione e Indulgenze.
 Domenica 19 Giugno: Istruzione 27^a: L'Estrema Unzione.
 Domenica 26 Giugno: Istruzione 28^a: L'Ordine Sacro

CONCORSO « MADONNA DEL MONTE »

A conclusione del Concorso « Madonna del Monte » la Commissione giudicatrice ha assegnato quattro premi cittadini, ai migliori elaborati fra tutte le Scuole Elementari della Città.

Gli alunni premiati sono i seguenti:

- 1°) BIANCO ERALDO: 3^a elem. Scuola « Parato » 1^a Circoscrizione.
- 2°) RUELLA PIER CARLO: 3^a elem. Scuola « Aporti » succ. « Tommaseo » 1^a Circoscrizione.
- 3°) MERLINO CLARA: 4^a elem. Scuola « Gabelli » 2^a Circoscrizione.
- 4°) BRERO M. GRAZIELLA: 4^a elem. Scuola « Margherita di Savoia » 2^a Circoscrizione.

COMMISSIONE LITURGICA DIOCESANA**I) Per la preparazione di Settimane Liturgiche - Corso per Sacerdoti.**

In considerazione della frequenza ed importanza che prendono sempre più le SETTIMANE LITURGICHE sia di carattere Diocesano, sia di carattere Parrocchiale, intese a diffondere lo spirito liturgico e la partecipazione attiva dei fedeli alla S. Liturgia, si constata la necessità di una seria preparazione specifica dei Sacerdoti che si dedicano a questo settore dell'attività pastorale. A tale fine, per iniziativa della Federazione delle Commissioni liturgiche diocesane del Piemonte, è indetto un breve Corso di preparazione, che si svolgerà a Trivero (Biella) nella nuova Casa degli Esercizi, dalla sera dell'11 Luglio al mattino del 15. Le lezioni sono affidate a Maestri particolarmente competenti, sotto la direzione di S. Ecc. Mons. Carlo Rossi, Vescovo di Biella, Presidente del C.A.L.

I Sacerdoti che intendessero partecipare a questo Corso, vogliano darne tempestivo avviso alla Curia (Mons. Vicario Generale), affinchè si possa concretare la partecipazione di un conveniente gruppo di Sacerdoti Diocesani, i quali potranno poi portare un competente contributo alla organizzazione delle Settimane Liturgiche nelle Parrocchie.

2) Per l'assistenza liturgica alla S. Messa.

E' uscita in formato più gradevole e comodo una nuova edizione del libriccino-guida per l'assistenza liturgica collettiva alla S. Messa, che era stato preparato per la Settimana Liturgica Diocesana, e che trovò favorevole accoglienza nelle precedenti edizioni.

I Parroci, Rettori di Chiese, Comunità Religiose, Associazioni, ecc, che volessero adottarlo, possono rivolgersi per acquisti alla Segreteria della Giunta Diocesana dell'A. C., Via XX Settembre 83 - Torino.

Il prezzo è modicissimo, e per quantitativi rilevanti si concede un notevole sconto.

Ufficio Missionario Diocesano

A TORINO IL LABARO NAZIONALE DELLA COOPERAZIONE MISSIONARIA IN ITALIA

La direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie ha assegnato quest'anno alla nostra Diocesi il Labaro Nazionale per la cooperazione Missionaria, dichiarandola così ufficialmente « Prima Diocesi Missionaria d'Italia ».

L'Ufficio Missionario Diocesano, prendendo atto con viva soddisfazione di questo riconoscimento, ringrazia particolarmente l'Em. Card. Arcivescovo che ha sempre dato all'attività missionaria in diocesi il suo paterno appoggio ed incoraggiamento, i R.mi Sigg. Parroci, Rettori di Chiese, Ospedali ed Enti vari, Superiori e Superiore di Istituti, Comunità, ecc. al cui fattivo, prezioso e sempre crescente contributo alla causa delle opere missionarie si deve l'attuale ambito primato raggiunto dalla nostra Diocesi nel campo della cooperazione missionaria in Italia.

Tribunale Regionale Taurinen.

Dispens. BOYKO - MEYER

Citazione edittale.

Ignorandosi l'attuale domicilio del Sig. Giulio Federico MEYER, nato ad East London il giorno 8 Ottobre 1904 ed il cui ultimo domicilio risultava essere ad East London il giorno 8 Ottobre 1904 ed il cui ultimo domicilio risultava essere ad East London (South Africa), Oxford Street,

lo citiamo a comparire personalmente presso la Curia Metropolitana di Torino (Via Arcivescovado 12) il 28 Maggio p. v. alle ore 15 per rispondere a speciale interrogatorio relativo alla causa epigrafata.

Gli Ordinari dei luoghi, i parroci, i sacerdoti, i fedeli e tutti quelli che avessero notizia dell'attuale domicilio del suddetto Sig. Giulio Federico MEYER facciano in modo che il medesimo sia informato della presente citazione edittale.

Torino 30 Aprile 1960.

*Il Notaro
Sac. G. Mussetto*

*Il Giudice Suddelegato
Sac. B. Fechino*

SOLUZIONE DEL CASO DI TEOLOGIA MORALE

Casus I

Fulvius, ardens sacerdos, ut devotionem primae feriae sextae foveat post meridiem particulas consécratas in sinum reponit et per paroeciam cursitans aegrotis defert, quibuslibet modernis mediis in itinere utens (moto - biclietta - tram - automobile). Cum saepe in cubiculis necessaria desint ad ritum absolvendum, ipse aegrotum communicat sola formula «Corpus Domini...» contentus, sine lumine et ita etiam propinquis bene valentibus Eucharistiam poscentibus distribuit.

In valetudinario paroeciae cum litat aegrotos omnes infra Missam communicat.

Consilium poenitentibus praebet communicandi etiam per plures menses quotidie nulla confessione praemissa, si tamen sint gratia Dei ornati; interdum etiam communionem quotidiam suggerit quibus confessarius ordinarius eam non permittit. Ad moribundum vocatus eum in confessione sacramentali indispositum reperit; tamen eum Viatico munit ne secretum prodeat.

Num Fulvius in omnibus recte egerit et, si negative, quomodo instruendus?

Soluzione

Non si può dire che Fulvio abbia in ogni azione osservate le prescrizioni della Chiesa e perciò veniamo a valutare sul piano morale e liturgico ogni singola azione.

Se al mattino fu impegnato in modo da non poter assolutamente portare la Comunione ai malati neppure nelle ultime ore della mattinata, io penso che non violò la legge del c. 867 p. 4 avendo una giusta e ragionevole causa. E' vero che la causa è da parte del Sacerdote più che del fedele; ma il danno si ripercuote sui fedeli che resterebbero privati della Comunione.

Se invece era possibile portarla al mattino Fulvio violò le disposizioni di detto canone tuttora in vigore anche in seguito alla nuova disciplina sul digiuno eucaristico.

In quanto al mezzo usato non avrei nulla da ridire se si tratta di mancanza di tempo per cui necessitava di usare mezzi celeri. Deve però procurare che ogni irriverenza sia evitata sia per causa della velocità o per altro. Se invece non c'era urgenza, doveva portarla a piedi o anche in auto, ma assicurandosi di avere un accompagnatore. Anzi la Comunione si dovrebbe portare in pubblico; ma per questo iato è meglio seguire la consuetudine locale approvata tacitamente dai Vescovi essendo molto disagievole portarla in pubblico nei grandi centri.

Certo è da disapprovare quando riduce il rito alla sola formula della Comunione. Ciò è grave irriverenza verso l'Eucarestia e denota poco spirito di fede anche se si tratta di Sacerdote ardente. Bisogna istruire prima i parenti o i conoscenti o almeno brave persone perché provvedano lo stretto necessario che è già ben ridotto. Piuttosto di dare la Comunione senza il dovuto rispetto è meglio non darla perchè il rispetto è esigenza del diritto divino.

Nel comunicare i sani Fulvio si è dimenticato del c. 869 che dice: « *Sacra communio distribui potest ubicumque missam celebrare licet, etiam in oratorio privato* ». Non quindi nelle case private ove non c'è il permesso di celebrare. Fulvio, se vuole continuare con questo sistema, deve chiedere la licenza all'Ordinario, il quale in caso straordinario con giusta causa e « *per modum actus* » può concedere la facoltà di celebrare *extra ecclesiam vel oratotium* (C. 822 p. 4). Concesso questo permesso si può distribuire la comunione anche se di fatto non si celebra (Risposta del 5-1-1928 al Vescovo di Mondovì).

Si potrebbe permettere a coloro che stanno nella casa dell'infermo e lo devono curare di comunicarsi con il malato, in luogo però decente, se in quel giorno non possono recarsi alla chiesa (Cappello v. I n. 375). Sarebbe un permesso presunto. Negli altri casi si deve ricorrere all'Ordinario del luogo.

Quando celebra all'ospedale può comunicare i fedeli che stanno in chiesa o nell'oratorio ove si celebra e quelli che sono nelle adiacenze in modo però che non si possa perdere di vista l'altare in cui si celebra. Per quelli che sono in altre condizioni bisogna osservare il rito per la comunione che si porta agli ammalati secondo le prescrizioni del rituale romano. Durante la S. Messa quindi ciò non è possibile perchè si dovrebbe sospendere il rito del sacrificio.

Dando il consiglio di comunicarsi ogni giorno anche per più mesi senza premettere la confessione non è da rimproverare se si tratta di penitenti che sono impossibilitati o per l'età o per la distanza o per la penuria di sacerdoti a confessarsi sovente. Fuori di questi casi eccezionali agisce molto male e non procura il bene delle anime, privando il fedeli delle grazie che scaturiscono dal Sacramento della Confessione, spegnendo in loro la delicatezza di coscienza e riducendo, invece di incrementare, la divozione e il rispetto dell'Eucaristia. Sarà raro il caso in cui uno possa comunicarsi tutti i giorni e non possa anche

confessarsi almeno ogni quindici giorni. Ciò denota in Fulvio scarso senso del bene delle anime.

Pio XII nell'Enciclica sulla liturgia riprova questo metodo con ragioni così solide che sarebbe conveniente tenere sempre presenti alla memoria.

Suggerendo la comunione quotidiana a chi ne fu sconsigliato dal suo confessore ordinario agisce bene se non trova fondati o ragionevoli i motivi per cui il Confessore ordinario priva i penitenti della Comunione frequente. Ma facilmente cade almeno nell'imprudenza se vuol dare indicazioni e consigli a penitenti che non ebbe ancora agio di conoscere bene. Nessuno è più in grado di dare utili consigli che il confessore ordinario cui si apre tutta l'anima.

Comunicando il moribondo indisposto ha agito bene se il malato ha chiesto di essere comunicato. Se invece il malato non ha chiesto la Comunione Fulvio ha fatto male ad offrirgliela spontaneamente. Doveva piuttosto durante la confessione avvisarlo di non farla e di non chiederla; anzi di dire apertamente che non aveva ancora intenzione di ricevere il Viatico. Se poi, a confessione finita, il moribondo avesse chiesto lo stesso la Comunione, Fulvio lo doveva comunicare se tutto era segreto e non si trattava di pubblico peccatore perché il sigillo sacramentale è inviolabile in ogni caso anche quando si tratta di evitare Comunioni sacrileghe.

Can. Giuseppe Rossino

GIORNATA DI SANTIFICAZIONE SACERDOTALE

Con la benedizione e l'incoraggiamento del Santo Padre viene indetta la *XIV Giornata di santificazione sacerdotale* da celebrarsi nella festa del S. Cuore il 24 giugno.

Nella lettera pubblicata su questo numero della Rivista Sua Eminenza il Card. Arcivescovo dà la sua più larga approvazione e un paterno incitamento a tutti i Sacerdoti perché celebrino detta Giornata, nello spirito del Centenario di S. Giuseppe Cafasso, Modello esimio di santità sacerdotale.

L'argomento scelto quest'anno: *la devozione al Vescovo*, dopo aver considerato l'anno scorso la devozione al Papa, appare quanto mai opportuno, tanto più in vista del Concilio Ecumenico, in cui la figura e la missione del Vescovo rifulgeranno in tutta la loro divina grandezza.

Ricordiamo alcuni punti del programma presentato dalla Congregazione Sacerdotale dei Figli del Cuore di Gesù, promotori della Giornata.

— Si potrebbe molto utilmente rivedere ciò che riguarda il Vescovo

nei trattati « De Ecclesia » o « De Ordine » ovvero in qualche altro trattato.

— Nelle settimane precedenti la Giornata di Santificazione sarà bene fare oggetto di lettura spirituale qualche buon libro che rafforzi la nostra fede e devozione al Vescovo.

— Ci faremo inoltre l'abitudine di unirci sempre più intimamente al Vescovo alle parole del Canone: « una... cum Antistite nostro... »; aggiungeremo talvolta, se il rito lo consente, la colletta « pro Episcopo », o useremo qualche altra preghiera.

— Ci si disporrà poi alla « Giornata » con un devoto Ritiro (almeno privato), meditando sulle relazioni che abbiamo col Vescovo in ragione del nostro stesso Sacerdozio e sui doveri che conseguentemente ce ne derivano. Concluderemo il pio esercizio con un serio esame e qualche pratica risoluzione.

— Per ricavare dalla « Giornata » un frutto più abbondante e duraturo per la nostra vita sacerdotale, ottimo l'uso di premettere pure una Confessione straordinaria, per meglio rinnovare la nostra Consacrazione al S. Cuore, nello spirito di una assoluta dedizione alla Chiesa attraverso il Vescovo Diocesano.

— Nella Giornata di santificazione ogni buon Ecclesiastico, offrendo la S. Messa « intentione primaria », se possibile, secondo le intenzioni del Cuore SS. di Gesù, vorrà raccomandarGli in modo tutto speciale il proprio Vescovo, affinchè nella sua Diocesi si realizzi quella unione tra Clero, Gregge e Pastore per la quale Gesù benedetto tanto pregò e sacrificò la sua vita.

— Per muovere però più sicuramente e sollecitamente il Sacro Cuore di Gesù a esaudire le nostre richieste, nulla di più prezioso Gli potremo offrire, quanto il sacrificio generoso di qualche cosa che più ci costa e che da tempo, forse, sentiamo in cuore che Egli aspetta da noi.

— Come si è consigliato ogni anno, si procurerà di chiudere la « Giornata » con un'Ora di Adorazione, possibilmente collettiva e predicata, per dare al S. Cuore di Gesù vivente nell'Eucaristia la gioia di vedere i suoi Prediletti radunati numerosi a farGli bella corona e renderGli tanta consolazione coi loro ossequi e propositi.

AZIONE CATTOLICA ITALIANA

IL DOTT. MORGANDO DELEGATO REGIONALE

Il Presidente Centrale dell'A. C. prof. Agostino Maltarello ha comunicato a Sua Eminenza il Card. Arcivescovo che il Presidente Diocesano dell'A. C. dott. Aldo Morgando è stato nominato Delegato Regionale. Ci ralleghiamo con il benemerito Dott. Morgando che assume anche questa più alta responsabilità di guidare tutto il movimento dell'A. C. nella nostra Regione e gli porgiamo auguri sinceri di buon lavoro.

FEDERAZIONE DIOCESANA GIAC**Attività estate 1960****CASALPINA DI MOMPELLATO****Per gli Aspiranti.**

- 23-28 giugno: 5 giorni *Asp. Minori*. Per ragazzi di 10-12 anni.
 28 giugno - 2 luglio: 5 giorni *Aspiranti Capi Maggiori*. Riservata ai Capi in età di Maggiori (13-14 anni).
 4-9 luglio: 5 giorni *Asp. Pre-Ju*. Per i ragazzi di 15 anni.
 18-23 luglio: 5 giorni *Asp. Magg.* Per ragazzi di 13-14 anni.
 9-13 agosto: 4 giorni *Pre-Ju*. Adatti ai Pre-Ju lavoratori.
 5-10 sett.: 5 giorni *Asp. Minori*.
 10-15 sett.: 5 giorni *Asp. Maggiori*.
 15-20 sett.: 5 giorni *Asp. Pre-Ju*.

Per i Giovani.

- 11-16 luglio: 5 giorni *Juniores*. Per i giovani di 16-18 anni.
 1-6 agosto: 5 giorni *Ju-Guide*, per gli Ju più formati e più generosi e che hanno già partecipato ad una 5 Ju.
 16-21 agosto: 5 giorni *Juniores*.

Per i Dirigenti.

- 23-30 luglio: *Campo Scuola Delegati Asp. - Regionale*. Riservato agli allievi delle Scuole Del. A. e ai D. A. giovanissimi.
 6-9 agosto: *Congresso Del. Asp.*
 13-16 agosto: *Congresso Presidenti*.
 23-26 agosto: 3 giorni *Assist. Ecclesiastici*.

CLAVIERE

- 6-9 agosto: *Congresso Delegati Juniores*. Partenza da Via Arcivescovado 12 alle ore 14,30 del giorno 6 e ritorno alle ore 18 del giorno 9.
 9-15 agosto: *Settimana Seniores*. Partenza da Via Arcivescovado 12 alle ore 14,30 del giorno 9 e ritorno alle ore 18 del giorno 15. Una settimana di ferie... spirituali e di preparazione apostolica.
 16-23 agosto: *Corso Dirigenti C.S.I.*
 23-27 agosto: 4 giorni *Studenti*. Partenza da Via Arcivescovado 12 alle ore 8 del 23 e ritorno alle ore 18 del giorno 27.

Colonia Pier Giorgio Frassali

- 5-29 luglio: *Primo Turno* (gratuito).
 2-26 agosto: *Secondo Turno* (gratuito).
 Turni riservati agli Aspiranti poveri.

Ca' Nostra - Fiery - St. Jacques (Val d'Aosta).

Casa per Ferie del Centro Turistico Giovanile. Aperta dal 3 luglio sino ai primi di settembre. Quota giornaliera L. 1350.

Claviere - Capanna Juvenum Regina.

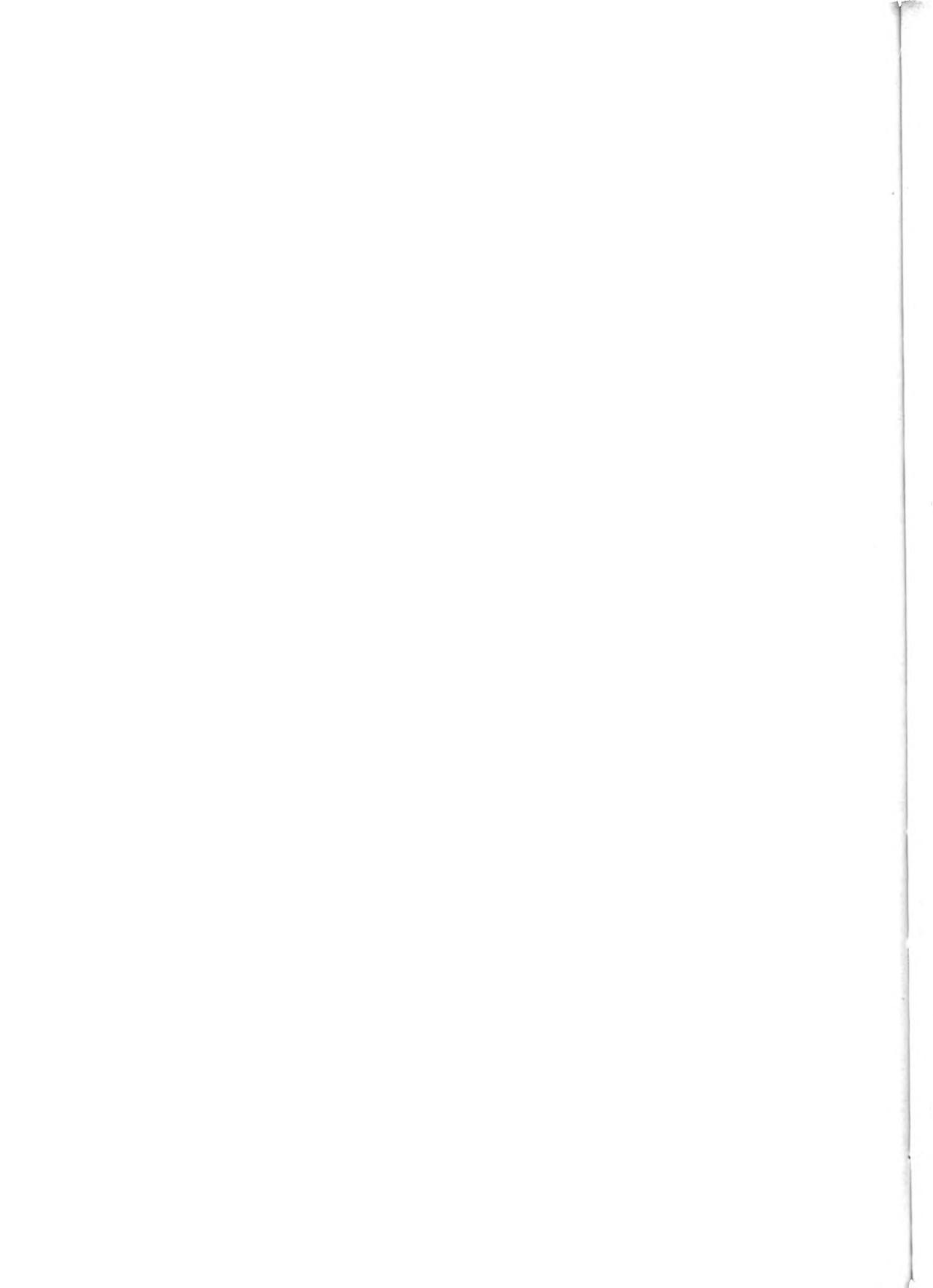
Casa per Ferie del C.T.G. Aperta per tutto il mese di luglio sino al 6 agosto. Quota giornaliera L. 1350.

Claviere - La Villetta.

Soggiorno estivo riservato a Sacerdoti. Camere a 1 posto (L. 1900) o a 2 posti (L. 1700). Ambiente signorile e appartato. Aperto in luglio e agosto.

Centro Turistico Giovanile.

27-28 agosto: *Incontro Dirigenti* in una località turistica del Piemonte o della Val d'Aosta.



Libreria S. Cuore
Via Garibaldi 18

Libreria Arcivescovile
Via Arsenale 29

TORINO

**VASTO ASSORTIMENTO: MESSALI - MESSALINI -
LIBRI DI DEVOZIONE**

**CROCIFISSI: IN ARGENTO - BRONZO - AVORIO - VAL
GARDENA - TIPI COMUNI, CON E SENZA PIE-
DESTALLO**

**ROSARI DI TUTTI I TIPI E PREZZI
PARTECIPAZIONI ORDINAZIONI SACERDOTALI**

**IMMAGINI IN FOTOGRAFIA - FOTOLITO - FOTOCOLOR
- DIPINTE A MANO - NAZIONALI ED ESTERE -
CERONI LITURGICI**



«SISMARK» Cuce - Ricama - Rammenda

con Mobili lusso - Vendita di propaganda a sole L. 40.000 - Fa anche lo Zig Zag con la sola applicazione di un semplice congegno - Garantita anni 25
Altre marche « Vigorelli » Zig Zag - Automatiche.

MOBILETTI - MOTORINI - ACCESSORI

RIPARAZIONI

Prove a domicilio senza impegno
Spedizione ovunque - Porto pagato

Ditta R. MARTINI - Corso Vercelli, 85 - TORINO
Esperienza trentennale - Serietà - Garanzia

SARTORIA ECCLESIASTICA

Corso Palestro, 14 — TORINO — Telefono 518.072

Presso la Sartoria « Artiganelli » la S. V. troverà un ricco e scelto campionario di stoffe delle migliori Case. Impeccabile ed accurata confezione su misura di abiti, soprabiti ed impermeabili.

Puntualità nella consegna e prezzi veramente equi.

Opera Diocesana «BUONA STAMPA»

Direzione e Ammin.: Via Arsenale 29 - Tel. 53.381 - TORINO

Bollettini Parrocchiali

- Edizione in 8 pagine.
 - Edizione in 16 pagine.
 - Edizione in 16 pagine più elegante copertina con illustrazione a 4 colori.
Facciate proprie a disposizione dei RR. Parroci: quante ne desiderano.
-

Stampa copertina in nero: gratis dietro fornitura di cliché (ed. 16 pag.).

Stampa copertina propria a quattro colori, in offset. Se sulla copertina si desidera cliché proprio, oltre al prezzo base del bollettino, si devono pagare le spese d'impianto, una volta fatto e stampare un minimo di 20.000 copertine utilizzabili di mese in mese secondo il fabbisogno.

Titolo: agli effetti della spedizione, si consiglia di mantenere sulla copertina il titolo generico « **Echi di Vita Parrocchiale** », specie se vi sono copie da spedire a indirizzi singoli. Il titolo proprio si potrà mettere nella prima pagina interna.

Spedizione in pacco: franca di porto a mezzo ferrovia. Ai singoli abbonati, direttamente dalla tipografia, L. 2,50 per copia.

Manoscritti: devono pervenire al nostro ufficio **dieci-dodici giorni** prima della data in cui si desidera ricevere il bollettino.

Clichés: per l'esecuzione di clichés basta inviare una foto. I medesimi saranno fatturati a prezzo di costo.

Pagamento: trimestrale dietro fattura.

Importante: I Signori Clienti, agli effetti della spedizione, sono tenuti a stampare il bollettino tutti i mesi o fare almeno 10 numeri su 12.

Richiedere saggi e preventivi all'OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA - Via Arsenale 29 - Torino - precisando l'Edizione che si desidera e il numero delle copie.

CALENDARI 1961

Portiamo a conoscenza dei R.R. Parroci - Rettori di Seminari - Direttori di Orfanotrofi - Collegi - Istituti che la nostra Opera ha in corso di stampa 4 diverse edizioni di Calendari a 4 colori per il prossimo anno.

Prima di prenotarsi altrove richiedete saggi alla
OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA
Via Arsenale, 29 - TORINO - Tel. 53.381

EDIZIONE DI PROPAGANDA, stampa a 4 colori:

L. 15 alla copia

INTESTAZIONE della Parrocchia - Orfanotrofio - Istituto - Seminario, GRATUITA se la prenotazione ci perviene subito.

EDIZIONI CALENDARI DI LUSSO mensili e bimensili con stampa a quattro colori su carta patinata finissima.

Per forti tirature prezzi da convenirsi.

Tutti i calendari con adeguato aumento di spesa sono trasformabili in parrocchiali.

CALENDARIETTI CON FIOCCHETTO SETA E SEMESTRINI in vari tipi. - Immagini e cartoline natalizie pronti a giugno.

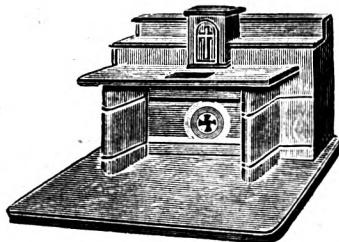
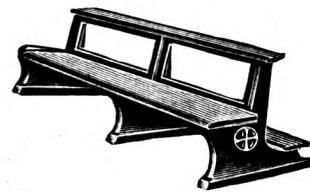
A richiesta si inviano saggi. Richiederli all'**OPERA DIOCESANA BUONA STAMPA** - Via Arsenale, 29 - TORINO.

SPINELLI SIRO - S. A. S.

CARATE BRIANZA (Milano) - Tel. 92-58

ALCUNE FORNITURE:

ABBIATEGRASSO: Chiesa S. Maria
ASTI: Parrocchia S. Caterina
CASALE MONF.: Istit. S. Vincenzo
GIAVENO: Chiesa Parrocchiale
IVREA: Chiesa S. Maurizio
NOVARA: Chiesa Madonna Pellegrina
NOVARA: Suore Orsoline

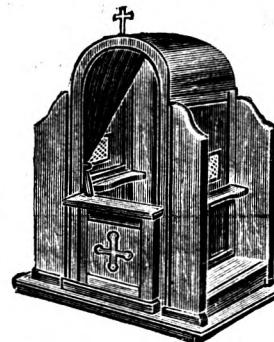


INTERPELLANDOCI

INVIEREMO GRATIS

CATALOGO GENERALE

NOVARA: Curia Vescovile
PROVONDA DI GIAV.: Parrocchia
S. AMBROGIO TOR. SE: Parrocchia
TORINO: Missioni della Consolata
TORINO: Chiesa S. Agnese
TORINO: Chiesa Buon Consiglio
TORINO: Istit. Maria Ausiliatrice
VIGEVANO: Chiesa N. S. di Fatima



*Sedia sovrapponibile
in metallo*



Sedia oremus



Art. 105

Sartoria per Ecclesiastici

LANO ERNESTO

Corso S. Martino, 4 - TORINO - Telefono 521.355

CONFEZIONI ACCURATISSIME A PREZZI CONVENIENTI

E.M.S.I.T. - EUGENIO MASOERO

Via S. Dalmazzo, 24 - Tel. 45.492 - TORINO

PACCHETTO DI MEDICAZIONE

CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO

O B B L I G A T O R I E

Confezionate secondo le disposizioni di Legge
(D.M. 28-7-1958 G.U. 6-8-1958 n. 189 - Artt. 1 - 2)

E. M. S. I. T. — Dà sicura garanzia della migliore produzione di strumenti
e articoli medico-chirurgici e per medicazione

**ANTICA
FONDERIA**

CAMPANE

Ditta ROBERTO MAZZOLA di Pasquale - VALDUGGIA - Tel. 6920

Mons. JOSE COTTINO, Dirett. Resp. Lab. Graf. BIGLIARDI e C. - Chieri (To)